

ITALIA

A Grosseto prime nozze gay in Italia

«Noi, solo l'inizio»

● Dopo la decisione del tribunale, il Comune registra il matrimonio tra Stefano e Giuseppe con la dicitura «sposo e sposo» ● «Questo giorno farà epoca, pronti ad andare fino in fondo»

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

Le parole sono importanti, dettava Nanni Moretti in Palombella Rossa. E allora quel «sposo e sposo» segnala una novità dirimpente. C'è scritto così, agli atti dell'Ufficio di stato civile di Grosseto. Il primo matrimonio gay registrato in Italia ha messo alla prova la flessibilità degli addetti comunali, il «format» inserito a computer è standard, pensato per coppie eterosessuali e si è dovuta cercare una formula diversa, per recepire l'ordine con cui venerdì 11 aprile il Tribunale ha imposto al Comune di trascrivere le nozze tra Stefano Bucci e Giuseppe Chigiotti, celebrate a New York nel 2012. «Avremmo preferito coniugato, sembrava più idoneo, ma va bene così», commenta poche ore dopo l'avvocato Claudio Boccini, legale della coppia: «Sono consapevoli che questa registrazione ha fatto epoca. E sono pronti ad andare fino in fondo. Questo è solo l'inizio».

«Sicuramente si faranno rilasciare una certificazione, e chiederanno la carta d'identità», spiega ancora Boccini a nome dei neo sposi. Certo, il clamore suscitato dall'ordinanza firmata dal presidente del collegio Paolo Cesare Ottati li ha quasi storditi. Uno giornalista al Corriere della Sera, l'altro architetto affermato e docente universitario hanno intrapreso una strada tentata pure da altri senza forse neanche sperare che sarebbero stati i primi a vedersi riconoscere come coppia. Il Tribunale di Roma, per dire, ha risposto picche al ricorso presentato da Anna Paola Concia (attivi-

sta Lgbt, già deputata Pd) contro il rifiuto del Campidoglio di riconoscere il matrimonio celebrato con la compagna a Francoforte. A Bologna l'assessore ai servizi demografici Nadia Monti ha già fatto sapere al senatore Pd e presidente onorario di Arcigay Sergio Lo Giudice che lui e suo marito non possono essere certificati come tali sotto le due torri, «senza una legge nazionale specifica»: inutile insomma chiedere la trascrizione del matrimonio celebrato a Oslo.

FINO A STRASBURGO

A Grosseto poi la Procura ribadisce di voler impugnare il provvedimento di Ottati, il Procuratore capo di Grosseto Francesco Verusio annuncia la sua contromossa forse già per mercoledì assicurando solo che «sarà un'opposizione basata su elementi pura-



Stefano Bucci e Giuseppe Chigiotti, «sposo e sposo»

mente legislativi, perché la legislazione italiana non prevede il matrimonio tra persone dello stesso sesso e dunque non è possibile trascrivere un atto fatto in un altro Paese, in cui c'è una legislazione diversa». «Se anche l'Appello dovesse contraddire l'ordinanza di trascrizione noi andremo avanti fino in Cassazione e se serve fino alla Corte dei diritti di Strasburgo», assicura però Boccini, «a

questo punto i miei clienti sono decisi ad andare fino in fondo. Si è aperto una spiraglio che non può essere chiuso. Non che ne facciamo una battaglia pubblica - precisa -, la loro è una scelta personale che semplicemente vogliono portare avanti».

L'impatto sociale di quella nuova dicitura nel registro della città toscana è però fuori discussione, la reazione della Cei («Uno strappo, una fuga

in avanti, così di mina l'istituzione del matrimonio») sta lì a ricordarlo e lo stesso avvocato lo riconosce quando prevede che «ora migliaia di coppie gay presenteranno ricorso e qualche Tribunale seguirà Grosseto. Solo il mio studio in pochi giorni è stato contattato da un centinaio di persone che vogliono tentare la stessa procedura, anche una decina di colleghi ci ha chiesto informazioni sul provvedimento per i propri clienti».

È vero che a Grosseto la composizione del collegio può avere giocato a favore (oltre al presidente era composto da due giovani donne), altrove potrebbe non esserci la stessa sensibilità «e magari è difficile che un giudice fortemente cattolico decida con serenità sulla materia». Ma la strada sembra tracciata, «è solo questione di anni e avremo anche una sentenza di Cassazione», riflette Boccini. Che una perplessità la rivela semmai davanti alle reazioni della politica: «Non mi pare di avere visto grandi felicitazioni, neanche a sinistra. E anche la risposta del premier Renzi alla domanda diretta di due giovani gay è stata solo che «a Grosseto sono più veloci». Non mi pare una dichiarazione entusiasta...».

SCAMBIO DI EMBRIONI

Centinaia di telefonate all'ospedale. «Faremo il test a chi lo chiede»

All'ospedale Pertini di Roma è boom di telefonate di coppie con figli nati da fecondazione assistita nella struttura del nosocomio romano che chiedono assicurazioni che il figlio avuto o che portano in grembo non sia frutto di scambio di embrioni. A quanto si è appreso sono centinaia le persone che hanno effettuato una fecondazione assistita al Pertini o stanno portando avanti una gravidanza. L'ospedale sta effettuando una serie di accertamenti per verificare l'esattezza degli esami

effettuati dalla coppia di genitori dei due gemelli che ha denunciato il caso, «anche per tranquillizzare le altre». Ci saranno dunque ulteriori esami del dna sui gemelli e sarà analizzato il percorso delle provette attraverso i flussi informatizzati.

La Direzione Generale della ASL Roma B garantirà «i test del Dna a chi ne farà richiesta». Si farà l'esame dei villi coriali dei due feti probabilmente al centro di uno scambio di embrioni. In accordo col legale della coppia - si

legge nella nota- «si è concordato di procedere all'analisi genetica comparativa dei campioni di villi coriali dei due feti conservati presso il Centro che ha effettuato gli esami, con il Dna di tutte le coppie coinvolte, al fine di verificare la compatibilità biologica tra i soggetti esaminati». Gli esami saranno effettuati con procedure non invasive e ripetibili. Su svolgeranno in tempi brevi e «daranno un risultato scientificamente attendibile».

Ha un nome il poliziotto che ha preso a calci la ragazza

● L'agente si è fatto avanti dopo le due inchieste aperte ● Pansa: «C'è un cretino da sanzionare»

MASSIMO SOLANI
Twitter@massimosolani

TERNI

Uccide la moglie con una martellata

Aveva indosso ancora la tuta da lavoro bianca, i copriscarpe e una mascherina sul volto, Franco Rinaldi, quando è stato fermato questa mattina dagli agenti della squadra volante di Terni. L'uomo, 48 anni, aveva appena ucciso la moglie, Giuseppa Corvi, 43 anni, con una violenta martellata sulla testa e si stava calando da un balcone dell'appartamento in zona Borgo Rivo. Gli agenti, diretti da Giuseppe Taschetti, erano giunti in via del Fringuello 4, dove la donna, che aveva avviato le pratiche per la separazione dal marito, era andata ad abitare da poco con il figlio 16enne. Ad allertare le forze dell'ordine una telefonata di una vicina al 112 che aveva sentito le grida della donna. Secondo le prime ricostruzioni degli inquirenti, l'uomo ha atteso che il ragazzo uscisse di casa per andare a scuola e si è presentato a casa della donna. Appena ha aperto la porta, è stata colpita al volto con un pesante martello ed è stramazza al suolo.